

## Omelia nella Veglia di Pentecoste

sabato 23 maggio 2015, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli, accendi in essi il fuoco del tuo amore. È la preghiera che unisce la chiesa dai quattro venti nel soffio dello Spirito Santo. In questa Veglia, che accoglie in Cattedrale i membri dell’Azione Cattolica, delle altre aggregazioni laicali e dei movimenti, avvertiamo il desiderio del Dono, del Paraclito, che ci assicura la comunione col Padre in Cristo.

2. La Chiesa di Lodi supplica la sintonia con lo Spirito di Cristo, specie in questo anno che impegna il nuovo vescovo nell’ascolto di ciò che lo Spirito dice alla nostra Chiesa per compiere la volontà divina, nella quale soltanto troviamo pace nel nostro tempo in questa amata terra. Noi la abitiamo e Cristo ha deciso di trasfigurarla perché sia grembo di una umanità nuova, ossia secondo Cristo, l’uomo perfetto che porta a pienezza l’umano aprendolo a Dio. La Chiesa è il Sacramento di questa divina volontà e il germe della nuova umanità, come l’inizio certo e l’anticipazione feconda di quella famiglia dei figli di Dio, che egli non cessa mai e poi mai di volere e sempre di ricomporre dopo ogni smentita la più clamorosa.

3. Tanto urgente è nell’oggi la missione della Chiesa. Geme, infatti, l’Umanità e ne è partecipe la creazione. Possediamo le primizie dello Spirito fin dal battesimo ma aspettiamo la manifestazione del nostro essere figli. Lo Spirito infonde la speranza nella quale siamo salvi. Viene in aiuto alla nostra debolezza: prega e intercede in noi scrutando i cuori e comunicandoci i desideri di Dio, nei quali ritroviamo noi stessi. Ma il gemito è diffuso e perdurante.

4. La Pentecoste, compimento del giorno di Pasqua, giorno assoluto e perfetto, giorno eterno, è quello della glorificazione di Gesù e perciò del dono dello Spirito a quanti credono, l’acqua viva che fa scaturire in noi fiumi di salvezza. Prendiamo coscienza, cari fratelli e sorelle laici, insieme ai sacerdoti, ai consacrati e alle consacrate di questa missione inderogabile: accogliere la vita secondo lo Spirito e testimoniarla. La Babele biblica è quanto mai emblematica dell’attuale condizione di tutta la comunità umana. In Occidente la confusione del pensiero ha conosciuto una consistenza forse inedita. Specie sull’uomo e sul suo destino, sui caratteri fondamentali finora riconosciuti all’umano. Il concetto di natura è sempre più irriso, come se non fosse a custodia della intangibilità dell’uomo e della donna. In Oriente, invece, è più palese la violenza esplicita che colpisce l’umano e ne elimina le diversità religiose e

culturali finora capaci di accogliersi vicendevolmente per millenni in una convivenza almeno accettabile.

5. Un solo linguaggio unisca: la verità e l'amore possono intraprendere una simile impresa. In Cristo verità e amore si fondono, perché Lui ne è la sorgente, e generano la pace. A Pasqua e nel giorno del suo compimento che è la Pentecoste, il Risorto ci saluta proprio così: pace a voi. E come è della sua Parola (*dixit et facta sunt* salmo 32,9), la pace è assicurata ai cuori e può essere lievito di risurrezione tramite i suoi discepoli fino agli estremi confini della terra. Doni e carismi suscitati dallo Spirito di Cristo sono posti dallo stesso Spirito al vaglio dell'unità nella verità e nell'amore perché siano a comune utilità ed edificino l'unico corpo.

6. Ringrazio Dio per questa prima veglia che attesta la vitalità dei fedeli laici. Che responsabilità per me, per i sacerdoti e per l'intera comunità ecclesiale. Dobbiamo chiedere insistentemente che mai vinca la contraddizione tra parola e vita e piuttosto parola e vita sino unanimi davanti al mondo perché esso possa credere e quindi vivere. La fede, infatti, è vita nello Spirito del Risorto. La diversità che non nuoce, vinca la contrapposizione. Lo Spirito ci conduca insieme a quella libertà che non può fare a meno della fedeltà alla propria vocazione e non può mai derogare al rispetto della libertà e della vocazione di ogni uomo e di ogni donna. Il nostro comune compito è, però, di essere chiesa che intercede. Dopo essersi affidata all'Intercessore asceso al Padre e docile allo Spirito, la chiesa è chiamata a passare in mezzo alle precarietà dell'umano per invitare quanti hanno sete di umanità e di eternità ad abbeverarsi nello Spirito del Crocifisso Risorto. Non solo troveranno risposta piena alla sete i figli della chiesa, ma addirittura fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal loro seno. Sia glorificato Dio in Cristo affinché ogni uomo possa vivere in dignità e fraternità ora e per l'eternità. Ma ogni lingua proclami, che Gesù è Signore a gloria di Dio Padre e per la nostra salvezza.

7. Stasera ho la gioia di accogliere, insieme al Vescovo Claudio e ai numerosi sacerdoti, che tanto ringrazio, il mio fratello vescovo orientale, mon. Virgil Bercea, dell'Eparchia di Oradea Mare dei Romeni Gran Varadino. Così la nostra lode a Dio che dà lo Spirito senza misura (Gv 3,34) può essere proclamata a due polmoni ed attestare che il linguaggio dell'amore tocca ogni cuore ed apre ogni porta per recare ovunque la pace. È per i cristiani d'oriente la preghiera e la solidarietà in questa assemblea liturgica affinché "possano rimanere là dove li ha posti per nascita la divina provvidenza e dove meritano di rimanere per l'amore riservato alla propria fede, ma anche e incontestabilmente alla propria terra, cultura e nazione" (Benedetto

XVI). Quanti ricordi potrebbe offrirci il Vescovo Virgil: dei suoi sette confratelli vescovi, ad esempio, vicini alla beatificazione per il martirio subito nella persecuzione che ridusse al silenzio le Chiese dell'Est Europeo nel secolo appena passato. Non dimenticherò mai, tra le innumerevoli testimonianze che il martirologio contemporaneo annovera, quella venuta da Bagdad: due sacerdoti siro-cattolici si fecero scudo per i fedeli nel tragico attentato terroristico che nell'ultima domenica dell'ottobre 2010, al termine del Sinodo per il Medio Oriente, colpì a morte oltre cinquanta fedeli raccolti per la Santa Eucaristia. Dopo aver celebrato, seppero ripetere con la loro unica vita: *questo è il mio corpo e questo è il mio sangue*. Con Cristo e nello Spirito Santo. Sorretti dalla Regina degli Apostoli e dei Martiri, Maria, che sempre ci conduce al cenacolo per incontrarvi il Risorto. Egli ha la "sua" pace da donare e la "sua" gioia, che è la nostra forza, la stessa mostrata dai martiri del Crocifisso Risorto. Per ciascuno di loro la ricompensa eterna è Lui. Amen.